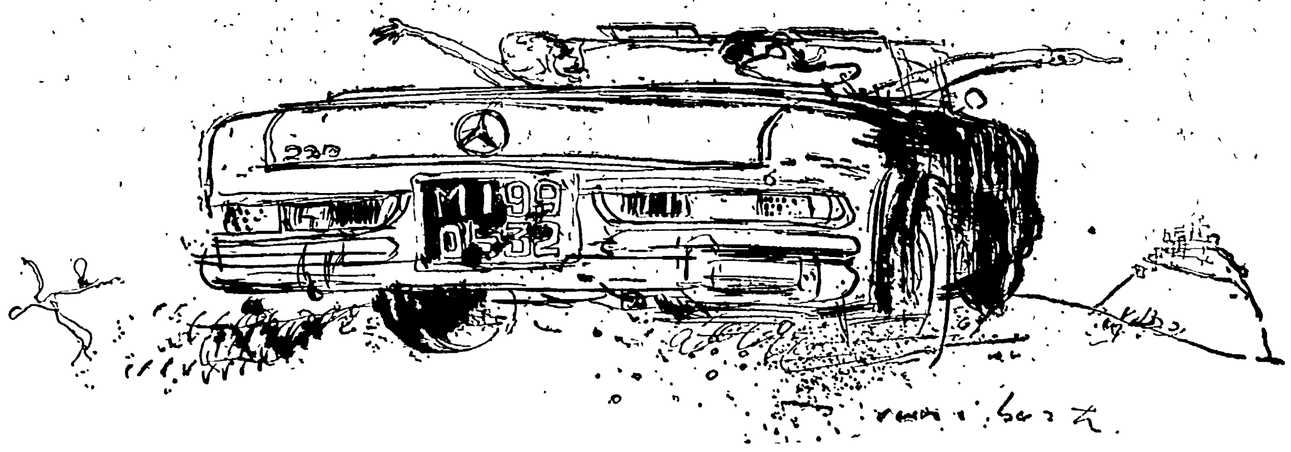
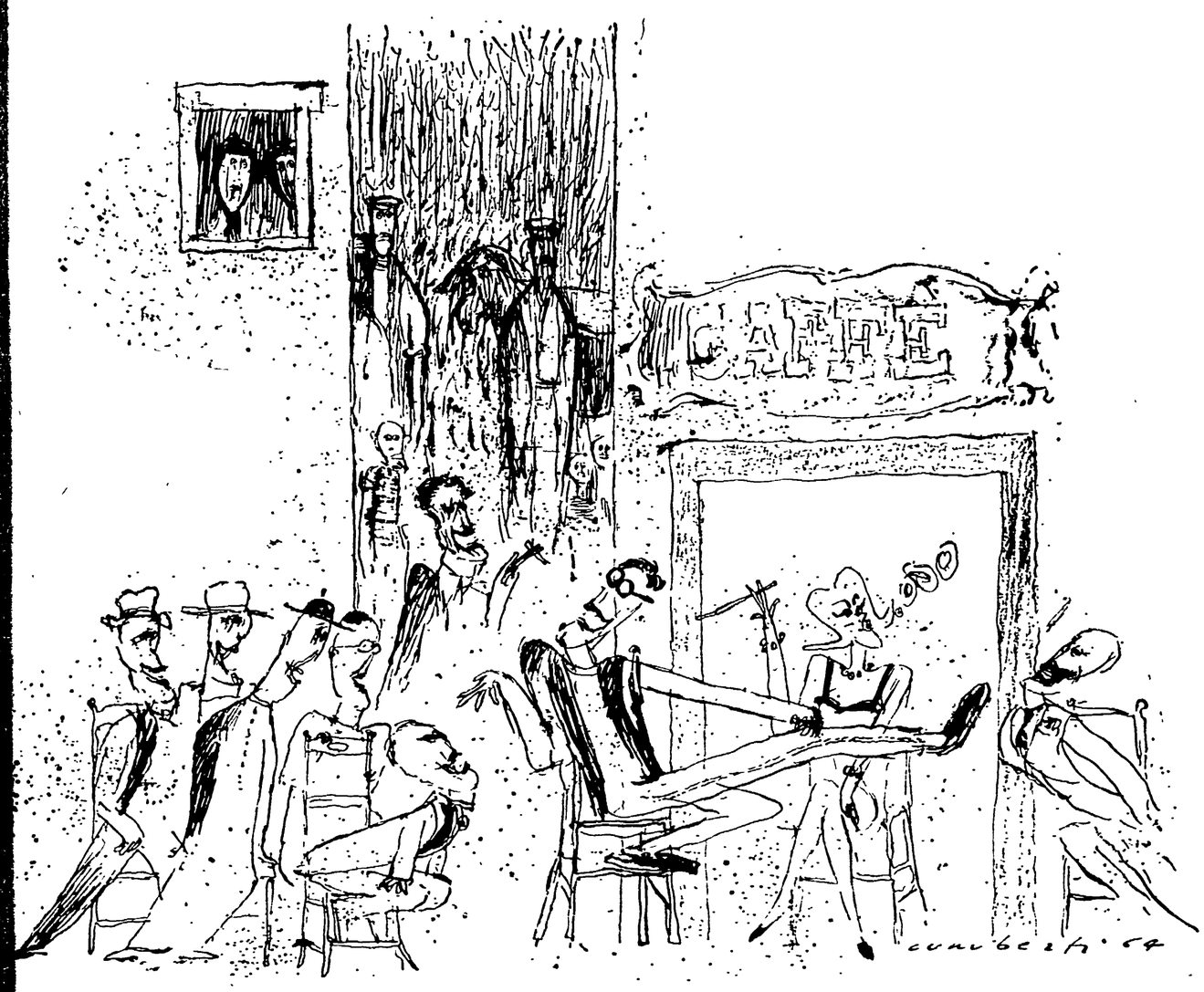
Giuseppe D'Agata

La scoperta dell'Italia



IL GIACOMINI si è deciso finalmente a prendere una laterale — ogni volta diceva: l'altra — ed è stato come immergersi di colpo nell'acqua dopo una lunga titubanza con brividi e onda poco sopra il ginocchio Dispiace perchè la nazionale è asfaltata, e questa laterale qui è una strada di buche e sassi, e la Mercedes è nuova. Stringe il cuore forzare così le sospensioni, anche se la Mercedes è una Mercedes, una cosa tedesca che non finisce mai. Potevano prendere la Citroën, che ha già fatto i suoi buoni settantamila chilometri — altra bestia forte, la Citroën — invece di venir qui con una macchina nuova. Proprio una questione di cuore, unica di quattrini: scassare la macchina è una cosa che dispiace sempre, dice il Giacomini. C'è modo e modo, anche se le macchine sono fatte apposta per essere adoperate.

« Se stiamo sempre sulla nazionale, non scopriamo niente » dice la Betta: « è come stare su un tram ».



Disegni di **Pier Achille Cuniberti**

Dopo un poco il Giacomini si abitua al crepitio continuo (le lamme che pestano la ghiaia, la ghiaia che morde le gomme) e ai tonfi che ogni tanto si sentono sotto il pavimento: la macchina beccheggia, ma non molto Dovrebbero venire qui a collaudarle, dice soddisfatto delle prestazioni della Mercedes Si abitua e può distendersi nella guida e parlare « Però, le strade »

« E poi parlano di favorire il turismo »

Lui dice che così lo scoraggiano, ma proviamo a immaginare se dappertutto ci fossero belle strade e comodità: chi ci salverebbe più dai turisti Invece, prendi qui: all'inizio di questo sentiero selvaggio c'era un cartello che a malapena si leggeva, e poi messo in modo che sembrava indicare diritto, proseguire avanti — certo la nostra segnaletica delle volte è curiosa. Ho visto delle fotografie su una rivista, una cosa folle roba che quando un poveraccio arriva di fronte a quei segnali, si ferma e si fa ricoverare in casa di cura

« Qui non c'è traffico di sicuro » dice lei « due macchine insieme non ci stanno »

« Meno male che non c'è la cuccetta caso mai si può strisciare contro la siepe Quando arriviamo bisognerà farle dare una lavata da capo a piedi ».

« Quando arriviamo dove? Lo sai che finora non ho visto neanche una casa? ».

Per forza. Il Giacomini spiega che ha sentito dire che nel meridione, in certe zone soprattutto, e qui senz'altro, c'è l'usanza che i contadini non abitano in campagna, ma hanno la casa in paese, e così i paesi sono piuttosto grossi e la terra è quasi disabitata E c'è una ragione storica, anche semplice da capire: questa è sempre stata una terra di conquista facile, quando l'Italia era fatta di tanti pezzi divisi Venivano gli arabi, i turchi, gli spagnoli, e non so chi altri, e volevano comandare: questa gente si difendeva stando unita nei paesi

« Mica stupidi però ».

« Personalmente, mai detto che sono stupidi Anzi ».

« Peccato che sono dei fanatici per la polizia, i posti statali e la burocrazia, no? ».

« Si capisce Per noi del nord è un'altra cosa Qui non hanno industrie, iniziative, povera gente »

« Andiamo in salita, ma non dovevamo arrivare al mare? ».

« Si vede che prima c'è da fare della montagna. sulla carta non si capisce niente »

Intorno c'è terra secca e alberi smorti, sopra c'è una quantità di sole: nel mezzo ci sono le cicale.

Bei posti però, osserva il Giacomini, e dice che la natura così è uno spettacolo E' giusto cercare di scoprire l'Italia, fare come gli stranieri, che di bei posti se ne intendono E poi è bello farlo così, volontariamente, perchè se sei costretto a fare una cosa perchè non hai mezzi per altre possibilità, non ti va anche se è piacevole e interessante. La Betta si dice d'accordo: a lei poi è venuta la nausea del viaggiare E' stata perfino alle Hawaii Le manca il Giappone, ma è d'accordo che ci andrà in luna di miele col Giacomini. Anche lui ha viaggiato: ha fatto le sue gite a Parigi e a Madrid, naturalmente niente che si possa paragonare al viaggiare della Betta: conosce bene tutta l'Italia, la Lomellina, la Brianza, posti di casa, e il Piemonte, la Liguria e l'Emilia, dove ha sempre girato come rappresentante del futuro suocero Da quando si è fidanzato è in attesa di un incarico importante: intanto ha qualche suo progetto per la testa, perchè lo spirito d'iniziativa non gli manca

« C'è da scoprire l'Italia » ripete guidando attento alla strada che continua a inerpicarsi con una curva dietro l'altra

« Basta che arriviamo in qualche posto »

E' mezzogiorno passato, e non si vede nessun ristorante dato che manca il turismo In posti del genere andrebbe bene una *roulotte* Ma il Giacomini è del parere che va bene far le vacanze senza un itinerario preciso e scontato, però bisogna dormire e soprattutto mangiare come si deve, tende e panini vanno bene per i tedeschi

« Un minimo di comodità ci vuole sempre » dice lei

Il motore della Mercedes tira che è un fenomeno — senti che « terza » — e quando finisce la salita il Giacomini rallenta per gustarsi lo spettacolo: c'è un degradare di colline brulle, e lontano si vede una specie di golfo con dentro il mare

« Guarda Bettina, guarda che roba Altro che Svezia o America ». Ferma la macchina e scende. « Dài, vieni fuori a vedere »

« Certo, una sua bellezza ce l'ha » dice lei mentre sbadiglia

« Hai fame? »

« Un poco C'è un sole da matti » e rientra in macchina. Lui chiede se ha voglia di guidare e lei fa cenno di no.

« Non c'è proprio nessuno ».

« L'è che è anche ora di mangiare ».

Decide di fare di corsa la discesa: verso il mare ci dev'essere qualche località abitata. « Stiamo attenti a non dir niente ai nostri amici, se no qua diventiamo più fitti che a Milano A proposito, vuoi fare delle fotografie? »

« Non importa per il momento » dice lei, « e poi, non c'è niente di caratteristico, non ti pare? ».

Finalmente vedono un casolare, un mulo che pascola all'ombra di un albero, ma preferiscono andare avanti, mentre la fetta di mare diventa sempre più grande. E arrivano ad un paese, posto in cima a un colle che scende direttamente al mare, e percepiscono il profumo del mare Il Giacomini stabilisce che e un luogo incantevole, un posto di favola, così tagliato fuori dal mondo cosiddetto civile.

E' la nostra sfortuna questo essere tagliati fuori dalla strada nazionale; spiega l'uomo della bettola dove i forestieri scesi dalla grossa macchina hanno potuto rimediare da mangiare Così non ci sono villeggianti, se non qualche compaesano che rientra l'estate « E poi, il mare è vicino, ma non abbiamo spiaggia, solo scogli e dirupi » La Betta dice che così potrà fare un poco di pesca sub L'uomo dice che anche il pesce è scarso, nessuno pesca e viene da Bari una volta la settimana E' veramente un paese disgraziato

« Quello che cercavamo noi » mormora il Giacomini dando di gomito alla fidanzata

Fuori, la Mercedes richiama la popolazione, specie i bambini e i giovanotti, che sono tanti Le donne guardano dalle imposte socchiuse

Il Giacomini è entusiasta Verso sera, mentre la Betta sta ancora riposando (camera rustica, ma lenzuola pulite, di quelle belle grosse e forti: peccato che non c'è l'acqua corrente), lui fa un giro per la piazza, una cosa proprio da cartolina, con le vecchie casupole su tre lati, e un lato che finisce con una balconata davanti al mare Già s'è saputo dell'arrivo del forestiero milanese importante, e alla Mercedes c'è la processione, e i notabili del luogo stanno passeggiando, le mani dietro la schiena, col Giacomini Lui ha già detto del futuro suocero ch'è un grosso industriale, ma grosso forte, e quando ne sussurra il nome gli altri fanno gravi cenni d'assenso, e vuol sapere qualcosa delle condizioni del paese Intanto bevono birra e gazosa

Il sindaco — un vecchio dottore dall'aria saggia — chiarisce che senza strada e senza ferrovia non c'è progresso. Niente industria, niente commercio, poco lavoro nelle campagne Che rendono poco, dice l'agrario più importante del luogo, e che renderanno sempre di meno con le riforme di cui vanno parlando certi incompetenti che vogliono avere la pretesa di governare. Il sindaco precisa subito che l'amico agrario è dei nostri, naturalmente, e anche gli altri fanno cenno di sì. Il Giacomini dice che lui non fa una questione di governo: i politici facciano il loro mestiere, l'importante è che lascino le iniziative a chi ne ha, che non mettano i bastoni fra le ruote. Il prete non trascura di dire che questa è una terra benedetta dal Signore, peccato che .. Tutti ammirano un ricco tramonto.

« Bello, bello » dice il Giacomini, « altro che Milano ».

« Troppo cortese, troppo gentile » dice il sindaco. Poi spiega che non c'è da fare neppure un lontano paragone. Milano è una città grandiosa; lui c'è stato un paio di volte, per la Fiera: una cosa incredibile. Il Giacomini dice che la storia ha favorito il Nord.

La gioventù maschile passeggia avanti e indietro per la piazza, i vecchi stanno seduti presso la balconata. Il Giacomini osserva che il paese è pieno di giovani, di uomini « Ce n'abbiamo tanti » dice il sindaco, « e altrettanti sono emigrati in America o in alta Italia ».

« Sbagliato » dice il Giacomini movendo adagio l'indice: « sbagliato. No no, bisogna sviluppare iniziative locali quando si è così ricchi di mano d'opera » E dichiara che lui metterebbe su una fabbrica in un paese così bello: vuol sapere se la mano d'opera verrebbe a costare molto, ma domanda per sentirsi rispondere che certamente no, come infatti avviene. « Nemmeno la metà di come la pagate lassù » dice il farmacista. Il sindaco aggiunge che dal punto di vista sindacale c'è da stare tranquilli, perchè nella zona la sinistra non è forte Ma basta che metti su una fabbrica, e poi vedi come diventa forte, state certi, dice il Giacomini « Ma non c'entra » Poi dice che quando il futuro suocero gli darà il capitale, lui ha intenzione di investirlo in una iniziativa del genere; vuole pensare anche a vivere come si deve — si vive una volta sola, scusi, padre — senza farsi venire l'infarto o non so quale altro accidente a respirare lo smog L'agrario dice che un capitaletto ce lo metterebbe pure lui in una cosa come una fabbrica. Tutti si agitano sulle sedie. Spesso gli industriali del nord hanno espresso queste intenzioni, ma poi ben poco hanno fatto. Il Giacomini proclama che lui ci crede profondamente: e dietro il suo esempio si muoveranno anche altri, non c'è dubbio

Arriva la Betta in pantaloni e tutti le fanno profondi inchini e le baciano la mano. Lei si accende una sigaretta e chiede come mai ci sono così poche donne in giro: non che gliene importi, dice, perchè lei preferisce sempre gli uomini. Quelli rispondono ridendo che costuma così, che le donne in generale stanno in casa. Intanto la guardano e ne studiano le forme, scarse ma bene in evidenza, e le chiedono se il paese le piace. Bellino, dice lei e racconta di alcuni luoghi dove è stata.

« Mai venuta dalle nostre parti? » chiede il sindaco. Lei dice di no, e lui dice che veramente è una terra tutta da scoprire: aspra e dolce nello stesso tempo. Povera, e vero, ma con un grande cuore.

« Vedremo », dice lei.

Resta inteso che i due illustri ospiti non dovranno più mangiare nella bettola — l'unico ristorante del luogo — ma a turno in casa dei nuovi amici. La sera stessa il Giacomini li carica tutti sulla Mercedes e li porta a spasso per fargli apprezzare le sospensioni e gli ammortizzatori: tutti sono felici della Mercedes, e il Giacomini annuncia che a suo tempo — è chiaro, quando il suocero gli darà i soldi — si farà una Porsche, per potersi spostare rapidamente per gli affari. Il farmacista gli raccomanda il figlio, che ha preso da pochi giorni il titolo di geometra: potrebbe avere un posto direttivo nella fabbrica: e un giovane onesto e molto intelligente. Il sindaco ha un nipote che non ne ha voluto sapere di studiare, ma che certo potrebbe fare il sorvegliante degli operai. E' un tipo che non guarda in faccia a nessuno e che è pure capace di menare, all'occorrenza. Il Giacomini dice che ci vogliono anche i tipi così per far marciare un'azienda come si deve. Bisogna pagare il giusto e pretendere, dalla gente.

Nei giorni dopo, mentre la Betta va a nuotare — anche nuda, mentre un giovanotto governa la barca — o corre con la Mercedes e fa fotografie o prende il caffè con le signore, gli amici discutono col Giacomini il bel progetto. Dopo ogni incontro pare che un nuovo pezzo di fabbrica è stato impiantato: pare di vederla lì, la fabbrica, spuntare da ogni lato dietro le case che stanno intorno alla piazza. Perché il Giacomini oltre a essere serio è preciso. Condizione sine-qua-non, dice, è la sistemazione della strada. Il sindaco promette che quando avrà in mano il progetto, è sicuro che a Roma troverà gli appoggi necessari. Così dicasi anche per la fornitura dell'acqua. « Uhei, devono muoversi a Roma » dice il Giacomini, « qua si tratta di benessere della popolazione, mica balle ».

Anche per la fornitura dell'energia elettrica non dovrebbe essere difficile, malgrado l'ENEL. Ma l'essenziale è la strada: dovranno passarci camion e camion col rimorchio. Quanto alla produzione, lo agrario vede con piacere un'industria per la fabbricazione di conserve alimentari. Lui potrebbe incrementare sulle sue terre la produzione dei pomodori, che crescono bene da queste parti. Ma il Giacomini è contrario a creare un'industria satellite dell'agricoltura: lo avvenire è nella lavorazione della plastica. Non si può sbagliare. Comunque, appena tornerà a Milano manderà giù dei tecnici per lo studio dettagliato di tutti i fattori che dovranno entrare nell'operazione. La cosa marcerà rapidamente poiché lui entro l'inverno che viene sposerà la Betta. Spiega che sono già fidanzati da quattro mesi e che se l'è portata a letto fin dal primo giorno che si sono conosciuti. Gli amici, tutti, fanno segni di viva ammirazione.

Dopo qualche tempo l'argomento è esaurito: il Giacomini è un dio e gli altri pensano alle azioni, agli impieghi e ai quattrini. Voci hanno raggiunto però la popolazione, e ogni tanto, mentre passa il Giacomini, qualche vecchia esce improvvisamente sulla strada, gli si inginocchia davanti, e gli dice Scibbenedette. I ragazzi fanno a gara per lavargli la Mercedes, due e anche tre volte al giorno. Il sindaco dice che bisogna sollecitare le famiglie a mandare a scuola i figli, perché così più facilmente potranno diventare dei bravi operai.

La Betta pensa a nuotare — sempre col giovane della barca — e a far fotografie, incurante delle voci che la criticano perché sta in vacanza sola col fidanzato e con lui dorme. Infine si scoccia e decide di partire: naturalmente il Giacomini non si oppone. Poiché il tempo della villeggiatura non l'hanno ancora consumato tutto, andranno a fare un altro giro. Gli amici pregano il Giacomini di non lasciarsi conquistare da un altro posto per impiantare la sua fabbrica: non c'è pericolo, ride il Giacomini, dato che la Betta vuole andare a Ischia e a Capri. Non si lavora da quelle parti, è sicuro.

Quando la Mercedes parte, tutto il paese è presente a salutarla. La macchina sembra un reliquiario, carica com'è di doni di tutti i generi: fichi secchi e freschi, fagioli, ceci, pomodori, peperoni, sottaceti, due quaglie, una lepre, olio d'oliva, anfore, pizzi e merletti, una cuffia del costume locale, e tanta altra roba. I bambini la rincorrono finché si perdono nel polverone.

« Brava gente » dice il Giacomini.

« Buona, ma tanto noiosa ».

« Abbiamo speso pochissimo. E hai visto quanti regali? ».

« Commovente » dice la Betta. Dopo un poco dice di fermare, scende e butta dietro una siepe tutti i doni: non è il caso di rischiare di rovinare la tappezzeria di una Mercedes nuova per delle cianfrusaglie, della roba che la trovi tutta anche a Milano.

Più avanti, nell'inverno, arriva al paese un'altra macchina targata MI. E' una seicento, però sullo sportello c'è scritto il nome del suocero del Giacomini. Si ferma in piazza e ne scende uno che si avvicina a un gruppo di vecchi. Anche i notabili sono nella piazza al sole. Là non nevica mai, e non ci sono stufe nelle case. Gli amici stanno giusto parlando della fabbrica futura, argomento più che mai vivo per loro, quando il sindaco fa: « C'è il Giacomini! »

« No, non è lui » dice il prete.

« Sarà uno dei suoi tecnici ».

Si avvicinano col cappello in mano, e l'uomo saluta e dice porcamiseria che ha sbagliato strada, cerca il bivio per L. e ha anche poca benzina e i distributori sono scarsi da queste parti Risponde che effettivamente lavora per quell'industriale milanese.

« Vi ha mandato il Giacomini? Noi siamo amici suoi ».

Scuote il capo: « E chi l'è il Giacomini? ».

Il genero di quel signore, quello che ha sposato la signorina Betta. Ma il milanese scuote ancora il capo. « Non so. Ma mica si è ancora sposata la signorina Betta ».

Si vede che avranno rinviato.

Il milanese pensa e poi si illumina. Chiede se il Giacomini l'è mica quello che filava con la figlia del padrone. Certo che è lui.

L'uomo ride: « Ah, ma quello l'è un pirla, scusino tanto. Lui ci credeva, ma lei l'ha staccato da un pezzo ».

Fabbrica? Scherziamo, cari signori Ma dove vivono? C'è la crisi, il problema è vendere, altro che impiantare fabbriche nuove. Perchè, il Giacomini?... Deve darsi da fare anche lui a vendere, se non vuole saltare . L'è dura, uhei, glielo dico io che ho quasi tutta l'Italia meridionale: devo correre tutto il giorno per vedere di cavarci i piedi.

Ma allora i giovani, la mano d'opera a buon mercato?

« Tutt'al più occorre qualche donna, lassù, qualche ragazza da mandare a servizio, sono pagate piuttosto bene ». Si guarda in giro e non vede nemmeno una donna. Alza le spalle, saluta toccandosi il cappello, monta in macchina e parte. I ragazzini rincorrono la macchina fino in fondo alla piazza.

Giuseppe D'Agata

Giuseppe D'Agata è un medico bolognese: non un medico che, dopo la laurea, si è dato alla letteratura, bensì un medico che, dopo la laurea, ha fatto il medico e lo scrittore. Non è un esempio isolato. Ma non vogliamo far nomi, perchè un nome, anche illustre per meriti reali o per pubblicità, potrebbe indurre in una tentazione di associazioni sbagliate

Giuseppe D'Agata, nel mestiere di medico, trova le radici del mestiere di letterato: tanto che il suo più recente romanzo (Feltrinelli, che ne è l'editore, ha annunziato di recente un film con Ugo Tognazzi tratto da questa storia di piccoli borghesi frastornati dal boom) ha per titolo Il medico della mutua. *E' una satira del costume contemporaneo: un giovane laureato in medicina che, al dovere di medico, antepone la fortuna privata: o, per non cadere negli eufemismi, il denaro*

Traffico di mutuati, invidie, gelosie, un pizzico di accorta corruzione — una corruzione piccolo-borghese, cauta e attenta al centesimo, di gente che tiene un occhio al buon nome e un occhio all'età pensionabile, non una corruzione di alto bordo — e quel tanto di cinismo che basta per non soffrire di tutti gli scomodi mali del mondo: così, D'Agata ha messo il dito su una delle tante piaghe Il medico della mutua *forse per il masochismo che una società come la nostra si porta addosso, certamente per le molte qualità del romanzo, ha avuto un sicuro successo E satira è questo racconto: nuovi ricchi che scendono in Mercedes nel Sud dell'Italia Tutto sommato, imbroglioni Ma giudichi il lettore questo nuovo scritto di Giuseppe D'Agata: medico, come si è già detto. 38 anni. - Premio Pozzale - 1956 e - Premio Armistizio - al - Viareggio - 1960 con il romanzo* L'esercito di Scipione.